

**L'ANNIVERSARIO**

# 50 ANNI FA COME OGGI AL FIANCO DELL'INDUSTRIA

di **Francesco Buzzella**

15 maggio del 1971 la prima pagina del Corriere della Sera ospitava un editoriale dal titolo *I pericoli della tecnologia* nel quale si annunciava la fine del mito della scienza considerata potere dell'uomo su natura e società e la chiusura dell'epoca della «venerazione tecnologica che ha causato danni quali l'urbanesimo, la distruzione dell'ambiente, il

divario tra aree sviluppate e depresse» denunciando che i vantaggi della ricerca scientifica e tecnologica non erano tangibili a differenza degli svantaggi come l'inquinamento dei fiumi e le crisi sociali generate dall'inefficienza delle istituzioni nel gestire gli sviluppi tecnologici e industriali. Il mondo nel '71 attraversava una importante fase di transizione: c'era stata la fine del sistema di Bretton Woods con lo stravolgimento dei rapporti finanziari e monetari, negli Stati Uniti partivano le spinte protezionistiche, la Cina venne ammessa al Consiglio di Sicurezza Onu e il mondo occidentale era ormai alle soglie della crisi petrolifera che, nel '73, determinò il rincaro dei prezzi delle materie prime andando a colpire fortemente il ruolo produttivo italiano, e della

Lombardia in particolare in quanto regione più industrializzata. Quello stesso anno l'Italia approvava una nuova legge tributaria che dava vita a Irpef, Ilor e IVA, istituiva le scuole materne e gli asili nido, introduceva la tutela delle madri lavoratrici, rivoluzionava l'edilizia con una storica legge sulla casa. Le importanti sfide di quell'epoca, la nascita nel 1970 di Regione Lombardia e la necessità di dare una rappresentanza alle istanze crescenti della regione più industrializzata d'Italia, furono i motivi che portarono alla creazione, nel 1971, di **Confindustria Lombardia**. La Lombardia non era poi così differente, in termini di autorevolezza e peso industriale, da quella che conosciamo oggi.

—*Continua a pagina 5*



L'ANNIVERSARIO

## CINQUANT'ANNI FA COME OGGI PER TUTELARE E VALORIZZARE L'INDUSTRIA DELLA LOMBARDIA

di **Francesco Buzzella**

— Continua da pagina 1

È ra già la prima regione italiana per Pil, per numero di unità locali e addetti con il 17% delle imprese a livello nazionale e 2,6 milioni di lavoratori, primato già nel '71 trainato dal manifatturiero: gli addetti alle attività manifatturiere erano 1,6 milioni. A 50 anni di distanza la nostra regione mantiene la leadership con il 22% del Pil nazionale, 884 mila unità locali (il 19% delle imprese italiane), e 3,8 milioni di lavoratori di cui 904 mila addetti nel manifatturiero. Oggi come ieri la ragion d'essere di rappresentanze industriali come **Confindustria Lombardia** è, se vogliamo, ancor più strategica. Nel 2021 i "pericoli della tecnologia" hanno sembianze diverse: il 5G, l'automazione, e l'Intelligenza artificiale – per fare tre esempi di innovazioni tra le più note – vengono talvolta individuati come future cause di inquinamento, disoccupazione di massa, fine di determinate professioni o deindustrializzazione, ma tra qualche decennio saranno parte della nostra quotidianità così come oggi lo sono le conquiste tecnologiche osteggiate sulle prime pagine dei quotidiani del '71. Anche le sfide odierne sono altrettanto epocali come quelle di 50 anni fa. Sull'uguaglianza di genere c'è ancora molto da fare se, come emerso da un recente studio dell'Università Bocconi, il contesto dell'emergenza sanitaria non ha favorito lo sviluppo della leadership femminile con le donne spesso costrette ad assumere doppie responsabilità. Il supply

shock generato dalla pandemia ha imposto un riassetto delle catene globali del valore le cui conseguenze sono emerse nelle difficoltà di approvvigionamento di materie prime o di componenti per l'industria. Inoltre, ci troviamo, oggi come allora, nel pieno di una crisi – altrimenti detta "transizione" – energetica e di una rivoluzione tecnologica e sostenibile che cambierà il modo di produrre delle aziende e avrà un impatto sui nostri stili di vita, come emerso al recente Forum per lo Sviluppo Sostenibile di Regione Lombardia. Siamo quindi nuovamente a un punto cruciale della storia dove rischi e opportunità, innovazione e paura del cambiamento, prospettive di un'industria 100% sostenibile e di una catastrofica deindustrializzazione si bilanciano – si veda ad esempio la controversa misura europea sul Fit for 55 -. È proprio in queste fasi storiche che attori sociali come **Confindustria Lombardia** hanno il compito di fornire gli strumenti per tradurre i rischi in opportunità, superare scetticismi e resistenze nei confronti delle innovazioni utili al progresso, e la responsabilità di indicare la direzione da prendere quando vi si trova a un bivio. Questo grazie alla consapevolezza, e all'esperienza, di chi ogni giorno vive la realtà delle fabbriche e dei mercati globali senza paraocchi ideologici. Ma è soprattutto un nostro onore continuare a tutelare e valorizzare l'industria lombarda – e italiana – come fatto nel corso dei primi 50 anni della nostra storia.

Presidente **Confindustria Lombardia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA